

Appello del presidente dell'ANC del Sudafrica

Oliver Tambo all'Europa: aiutateci contro l'apartheid

Il leader del movimento di liberazione dell'Africa del sud è in Italia su invito del Comune di Reggio Emilia - Firmerà un « Patto di solidarietà »

ROMA - Oliver Tambo, presidente dell'ANC sudafricano, il movimento che da 65 anni si batte contro il razzismo e il colonialismo in Africa del Sud, ha rivolto ieri un appello ai popoli d'Europa perché aiutino i patrioti sudafricani a ribaltare la situazione nel paese e ad avviare la costruzione di una società basata sull'uguaglianza e sulla giustizia.

Tambo ha quindi spiegato che la lotta armata è ormai già iniziata, e che gruppi partigiani operano ormai in diverse regioni del paese. Rispondendo ad un'altra domanda ha quindi respinto la affermazione che siano gli studenti all'avanguardia della lotta mentre i lavoratori se-

guirebbero di malavoglia gli appelli a battersi. Sono in corso in questi giorni - ha spiegato - cinquanta processi. Se si guarda chi sono gli imputati ci si renderà facilmente conto che tutta la popolazione - operai, contadini, studenti, intellettuali, donne, bianchi, neri, metic-

ci - sono impegnati nella lotta di liberazione. Il presidente dell'ANC ha quindi concluso affermando che le condizioni stanno rapidamente maturando per la generalizzazione della lotta armata in tutto il paese.

Decine di manifestazioni a Johannesburg e nei sobborghi

A Soweto la polizia spara ancora sulla folla: un morto

JOHANNESBURG - Un altro morto a Soweto. La polizia sudafricana ha sparato ancora una volta sulla folla dei manifestanti uccidendo una persona e ferendone numerose altre, secondo quanto hanno dichiarato i stessi fonti ufficiali. Gli arresti sarebbero oltre centotrenta.

Manifestazioni di protesta contro il regime di apartheid per la liberazione degli arrestati dei giorni scorsi si sono svolte in molti quartieri della città da Diepkloof, a Naledi, a Meadowlands, Dube. Molte fino allo stesso centro della città riservato ai bianchi.

I giovani dimostranti di Johannesburg hanno continuato a manifestare per tutta la giornata malgrado la dura repressione poliziesca. Nel cartello che portavano si poteva leggere slogan come: «Vorster libera i nostri dirigenti», «Tu non ucciderai studenti», «L'educazione è un diritto», «Vogliamo la nostra terra». Il capo della polizia di Soweto, Jan Visser, ha dichiarato che la situazione è «brutta e confusa».

Conclusa l'assemblea dell'Organizzazione degli Stati americani

Diritti umani: l'OSA condanna le dittature nel Sudamerica

Si è concluso a Santiago lo sciopero della fame delle donne dopo che il governo si è impegnato a dare informazioni sulla sorte degli scomparsi

ST. GEORGE (Grenada) - L'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) ha condannato le violazioni dei diritti umani che avvengono nei continenti. «In ogni caso, la repressione è un atto di estrema crudeltà», ha detto nella mozione elaborata dalla commissione politica e giuridica che ha giustiziato la sentenza, la condanna sommaria o la detenzione prolungata senza processo».

Nel corso del dibattito vi è stata una chiara contrapposizione tra il gruppo di paesi dominato da dittature reazionarie e quello guidato dai paesi a regime democratico. Coincidenze significative se si tiene conto che nel «gruppo democratico» non mancano le interne contraddizioni con gli Stati Uniti. Negli ultimi quattro anni, per esempio, il Venezuela si è trovato nel corso dei grandi dibattiti mondiali dalla parte opposta di quella degli Stati Uniti.

Il portavoce dell'ONU a Santiago ha detto che gli occupanti hanno lasciato l'edificio. «L'AVANA - Prima che si concludesse la protesta, Luis Corvalan aveva dichiarato che i partecipanti allo sciopero della fame nella sede dell'ONU a Santiago «compongono un'azione eroica, una delle iniziative più combattive contro la dittatura fascista... essi rifiutano di essere deturpati e di finire nelle camere di tortura, allungando le liste degli scomparsi».

Centomila manifestano a Lisbona per una nuova politica economica

LISBONA - Una grave crisi si è aperta nei rapporti fra il governo socialista di Mário Soares e l'intersindacale, la Confederação dos sindicatos, a maggioranza comunista che raggruppa l'80 per cento dei lavoratori organizzati portoghesi.

Le manifestazioni di questi giorni erano già state annunciate un mese fa, contemperaneamente con l'inizio dei colloqui fra governo e sindacati per arrivare a formulare un «contratto sociale» in grado di superare la situazione dall'allarmante situazione economica (15 per cento di disoccupazione, 30 per cento di inflazione). L'intersindacale aveva chiesto subito una moratoria nelle riconsegne ai vecchi proprietari delle aziende agricole occupate, rifiutata dal governo, che è disposto con la centrale sindacale, come ha deciso mercoledì - prima ancora che avessero inizio le manifestazioni.

Le manifestazioni di questi giorni erano già state annunciate un mese fa, contemperaneamente con l'inizio dei colloqui fra governo e sindacati per arrivare a formulare un «contratto sociale» in grado di superare la situazione dall'allarmante situazione economica (15 per cento di disoccupazione, 30 per cento di inflazione). L'intersindacale aveva chiesto subito una moratoria nelle riconsegne ai vecchi proprietari delle aziende agricole occupate, rifiutata dal governo, che è disposto con la centrale sindacale, come ha deciso mercoledì - prima ancora che avessero inizio le manifestazioni.

Con l'arresto di Mitchell e Haldeman

Ora in carcere tutti gli uomini del Watergate (eccetto Nixon)

Dopo cinque anni e cinque giorni, lo scandalo che ha scosso l'America appare ormai solo un brutto ricordo



Esattamente a cinque anni e cinque giorni dalla ormai famosa irruzione nel quartier generale del Partito Democratico, al Palazzo Watergate di Washington, l'ultimo dei protagonisti dello scandalo che più di ogni al-

Delegazione CEE in luglio a Pechino

BRUXELLES (V.V.E.) - Una delegazione della CEE si recherà a Pechino, per dare il via alle trattative per un accordo commerciale. L'annuncio, dato ieri dal portavoce ufficiale della Commissione esecutiva di Bruxelles, apre una nuova fase nei rapporti tra la Comunità europea e il governo della Repubblica cinese.

Il primo importante passo, per il miglioramento dei rapporti fra Bruxelles e Pechino, si ebbe con la visita, nel maggio 1975, dell'allora commissario europeo Jacques Delors, responsabile delle relazioni esterne della Comunità, nella capitale cinese. In quell'occasione, fu concordato l'apertura dell'intera faccenda tra i cattivi ricordi del passato.

La scoperta delle «Donne elettrici» e di Jacopetti

In un pomeriggio di questo inizio d'estate romana - sotto gli auspici dell'ANDE, che abbiamo appreso - si è svolta una conferenza sul voto all'estero. Moderatore è stato il professor Nicola Machiavelli. Tra gli intervenuti abbiamo ascoltato la presidente, Scaglia della DC, e del PSDI, Caldoro del PSI e Bozzi del PLI. Dopo i saluti, ha parlato di quella proposta, sui costumi in aria che le modalità su chi vorrebbe far imbucare la scheda alla posta e chi no, e su chi dice «cinciniamo con gli italiani residenti nei Paesi europei» e chi il voto vor-

rebbe esteso a tutto il globo terrestre, interviene l'on. Bozzi, deputato sin dal Costituente, il quale cerca di far tornare i piedi in terra per dire che gli ostacoli che si frappongono sono: politici, giuridici, amministrativi. A suo parere, sono ancora più complessi di quando un solo partito (figli la DC) aveva in Parlamento la maggioranza assoluta e nulla ha fatto in questo senso. Insomma, il voto all'estero, a quella proposta, sui costumi in aria che le modalità su chi vorrebbe far imbucare la scheda alla posta e chi no, e su chi dice «cinciniamo con gli italiani residenti nei Paesi europei» e chi il voto vor-

La scoperta delle «Donne elettrici» e di Jacopetti

In un pomeriggio di questo inizio d'estate romana - sotto gli auspici dell'ANDE, che abbiamo appreso - si è svolta una conferenza sul voto all'estero. Moderatore è stato il professor Nicola Machiavelli. Tra gli intervenuti abbiamo ascoltato la presidente, Scaglia della DC, e del PSDI, Caldoro del PSI e Bozzi del PLI. Dopo i saluti, ha parlato di quella proposta, sui costumi in aria che le modalità su chi vorrebbe far imbucare la scheda alla posta e chi no, e su chi dice «cinciniamo con gli italiani residenti nei Paesi europei» e chi il voto vor-

rebbe esteso a tutto il globo terrestre, interviene l'on. Bozzi, deputato sin dal Costituente, il quale cerca di far tornare i piedi in terra per dire che gli ostacoli che si frappongono sono: politici, giuridici, amministrativi. A suo parere, sono ancora più complessi di quando un solo partito (figli la DC) aveva in Parlamento la maggioranza assoluta e nulla ha fatto in questo senso. Insomma, il voto all'estero, a quella proposta, sui costumi in aria che le modalità su chi vorrebbe far imbucare la scheda alla posta e chi no, e su chi dice «cinciniamo con gli italiani residenti nei Paesi europei» e chi il voto vor-

emigrazione

Perché è necessaria una rapida riforma dei Comitati consolari

Sempre più caotica la situazione all'estero

Una riunione presso il gruppo del PCI alla Camera

La scuola per i figli degli emigrati

Il 5 aprile scorso nella riunione del Comitato permanente dell'emigrazione della Camera dei deputati, presieduto dal dc Granelli, sottosegretario Focchi, si discusse «favorevole ad una rapida presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare relativa alla riforma dei Comitati consolari». I deputati comunisti che avevano sollecitato questa presa di posizione, hanno subito presentato un progetto di legge per la democristianizzazione dei Comitati consolari, elaborato in collaborazione con la FILEP, con l'intento di favorire una rapida soluzione di questa problematica che è stato uno dei più solenni impegni rivendicati dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

I problemi della scuola per i figli dei lavoratori emigrati sono stati presi in esame in una riunione svolta presso il gruppo comunista del Parlamento. La riunione è stata promossa dalla sezione Emigrazione, dalla Consulta della scuola e dai gruppi parlamentari del PCI per un approfondimento della questione, dopo la vicenda del decreto legge governativo sul personale e sugli organi collegiali delle istituzioni scolastiche all'estero, che, decaduto al Senato, è stato ripresentato dal governo nella forma di un disegno di legge.

Ancora chiacchiere sul voto all'estero

Il fatto è che, in questo contesto, anziché registrare un adeguamento al quadro nazionale, alla luce dell'andamento di collaborazione tra le forze su cui si regge l'attuale governo, abbiamo dovuto registrare la lontananza del ministero in rapporto anche all'ultima richiesta del Comitato per l'attuazione della riforma, perché si diano precise indicazioni alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in attesa della riforma democratica del Comitato consolari. A osservare la situazione esistente sono poche persone, ma tutti ritengono che il grado di confusione abbia ormai raggiunto il limite massimo della sopportabilità.

Se prendiamo, ad esempio, la RFT, che è il Paese in cui i problemi della tutela dei lavoratori emigrati e della partecipazione dei nostri emigrati sono più gravi e drammatici che altrove, constatiamo la mancanza di una linea che unifichi nei loro lavoro le varie e numerose sedi consolari. Vi sono sedi in cui i Comitati (Comitati di assistenza socialista) sono di fatto posti in mora dai consoli; altre in cui la paralisi investe anche i Cossit (Comitati di assistenza), in altre ancora i responsabili manovrano con i comitati per trasferire sul piano ideologico i comitati tra le varie forze politiche nell'emigrazione e quindi trovare un alibi - ma quale alibi - all'immobilismo. Manca, quasi ovunque, una adeguata forma di controllo sull'impiego e l'erogazione dei fondi, vi sono consoli che evitano di celebrare la Festa della Repubblica, altri che evitano l'occasione del 2 giugno per dispendere giornate di incontri «privati». Nel nord della Germania vi è un solo direttore didattico per tre sedi consolari: Amburgo, Hannover e Berlino. In Austria, invece, vi è una sola particolare concezione del pluralismo a proposito della gestione del Consolato di Innsbruck e della AIEG e la FAIEG a operare in questo comitato, per gli altri 6 mesi la FILEP e la RFT e la Svizzera, compierà un altro passo decisivo con il congresso della sezione di Weil Am Rhein.

brevi dall'estero

La nostra sezione di LORRACH (RFT) ha tenuto giorni fa il suo congresso. Il rafforzamento della nostra presenza tra gli emigrati nella zona industriale, posta al confine tra la RFT e la Svizzera, compierà un altro passo decisivo con il congresso della sezione di Weil Am Rhein.

La nostra sezione di LORRACH (RFT) ha tenuto giorni fa il suo congresso. Il rafforzamento della nostra presenza tra gli emigrati nella zona industriale, posta al confine tra la RFT e la Svizzera, compierà un altro passo decisivo con il congresso della sezione di Weil Am Rhein.

La nostra sezione di LORRACH (RFT) ha tenuto giorni fa il suo congresso. Il rafforzamento della nostra presenza tra gli emigrati nella zona industriale, posta al confine tra la RFT e la Svizzera, compierà un altro passo decisivo con il congresso della sezione di Weil Am Rhein.